

Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo



L'Animatore

di Merlengo

Numero 2 - Novembre 2011

What's inside? (cossa ghe xè dentro?)

Intro - 2
Uno spunto per riflettere - 2/5

Le nostre Rubriche:

I valori del gruppo - 3
Uno spazio al don - 6
Uomini di Fede - 7
La Parola A... - 8
Qualcosa su di NOI - 9/16
Benvenuto a... - 15
4 Ciacoe - 17
Cotto e Bruciato - 18
Giochi e Svago - 19

Una produzione a cura del Gruppo Animatori Merlengo
Visita il nostro sito: gruppoanimatori.merlengo.it

INTRO

Ciao a tutti i nostri lettori! Quello che state leggendo in questo momento è il secondo numero de "L'Animatore" un piccolo giornalino del gruppo animatori della parrocchia di Merlengo. Nella copertina di questo numero potete vedere, in alto a sinistra, il nuovo logo del gruppo, realizzato da Michela.

Con questo simbolo vogliamo raffigurare ciò che ci rappresenta: in esso potete notare un cuore, simbolo dell'amore, una croce, simbolo dell'unione sotto la stessa fede e dei raggi, simbolo di luce sempre viva nel mondo.

La mano che ne risulta è simbolo dell'amicizia e dell'accoglienza verso tutti.

Vogliamo ringraziare quanti hanno partecipato alla veglia "Acqua e Fuoco Vivo" e vi ricordiamo che potete trovare i numeri precedenti sul nostro sito (vedi copertina).

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Una storia d'amore

Ti amo, mi sono innamorato di te. Anch'io ti amo. Da Sempre.

Le nostre vite diventano una, i tuoi problemi, le mie difficoltà diventano le nostre montagne da scalare insieme.

Non ti tradirò mai. Non mi lascerai mai.

Ti do il meglio di me, senza volere nulla in cambio.

E' un AMORE DONATO SENZA MISURA quello che siamo disposti a dare al nostro ragazzo o alla nostra ragazza, moglie o marito, lo stesso amore che ci doni tu, o Dio.

Un amore così grande e incondizionato da donarci Tuo Figlio Gesù, un sentimento così sincero tanto che ogni volta non doni mai meno di Te stesso; un amore così forte da sostenere la nostra croce fino a portarci in braccio nei giorni in cui non abbiamo nemmeno la forza di camminare, alzarci, vivere; un amore così fedele da durare anche quando non vogliamo più essere amati, quando tradiamo.

E sto tradendo quando ti rinnego, quando mi vergogno di Te, ti metto in un angolo, quando non so dire "Padre Nostro", quando ho lasciato che Ti inchiodassero, Ti sputassero addosso e Ti mettessero a morte per colpa mia, per colpa nostra.

E anche nel dolore, nel tradimento il tuo amore si rinnova con il dono più grande: il PERDONO... E le mie mani sporche, che erano le Tue mani quando avevi quel disegno bellissimo per me, ritornano pulite.

Dio ci chiede di vivere una **storia d'amore senza fine**... con Lui.

Federica

I VALORI DEL GRUPPO

Testimonianza

“Cari giovani, rimanete radicati in Cristo e saldi nella fede! Solo così potrete essere testimoni gioiosi e infaticabili dell’amore infinito di Dio per noi”. Lo ha detto il Papa, prima della preghiera dell’Angelus, ai giovani presenti alla Celebrazione della Domenica delle Palme e 26esima Giornata mondiale della Gioventù, in Piazza san Pietro.

Ma cosa significa essere testimoni di Cristo?

Testimonianza è vivere appieno la vita cristiana e portare a tutti la prova che Gesù risorto esiste e ci ama. Solo attraverso una fede salda potremo essere un esempio di come l’amore di Dio possa dare un senso alla nostra vita.

Nel concreto, e nel nostro piccolo, anche mettere la partecipazione alla celebrazione della santa messa davanti ad ogni altro impegno è portare una testimonianza a chi non crede.

Per essere testimoni di Cristo non serve andare in giro per il mondo per cercare di convertire chi non crede, è sufficiente vivere la propria vita seguendo il vangelo, porteremo così a tutti l’amore di Gesù, unica fonte di vera gioia.

Giulio

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Ringraziamento al Gruppo Animatori

Cari amici,

Sono passati più di due anni da quando lasciai il gruppo di preghiera. Allora ero disilluso e poco entusiasmato. Ora che mi appresto a tornare con voi, vi ringrazio per questa nuova occasione che mi state dando.

In questo periodo di “pausa” ho notato il vostro grande impegno nelle attività parrocchiali e nel modo di vivere nella società. In particolare ho apprezzato indescrivibilmente ciò che state facendo per i più giovani, dando loro dei punti di riferimento importantissimi. E’ stato determinante notare la convinzione con cui portate avanti questa missione per accettare il vostro invito senza pensarci due volte.

Questo ritorno apre molte prospettive ai miei occhi. Spero di portare un contributo positivo al gruppo e di condividere il vostro stesso entusiasmo.

Grazie,

Federico

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Pregiudizi e Razzismo...*Giusto o sbagliato?*

Sicuramente nel corso della nostra vita abbiamo già sentito parlare dei pregiudizi, e magari abbiamo anche un'idea di quali conseguenze essi possano produrre. Ma ci siamo mai fermati ad analizzare bene questa parola? Che valore conferiamo al pregiudizio all'interno del contesto in cui viviamo?

Con molta probabilità, se una persona mi sta antipatica, tenderò a non prendere in considerazione ciò che dice, se invece la stimo, tenderò a fidarmi di ciò che dice. Come ben sappiamo però i pregiudizi non riguardano solo la simpatia che può instaurarsi o meno tra due persone, ma si possono creare pregiudizi anche tra due gruppi (gruppo di pari, gruppo classe, nazionalità, gruppo religioso ecc...); non devono essere confusi con gli stereotipi che sono il *complesso di conoscenze condivise da più persone che ritraggono gli appartenenti a un gruppo o una categoria*. Lo stereotipo funziona da aspettativa, se vi dicessi di immaginare uno scozzese, con molta probabilità, vi verrà in mente un tale con almeno una di queste caratteristiche: biondo rossiccio, bevitore e pronto ad indossare il gonnellino, ma è ovvio che non tutti gli scozzesi sono così. Possiamo a questo punto affermare in modo semplicistico che il pregiudizio sia una conseguenza dello stereotipo e che da esso si possa sfociare nel razzismo. Molto spesso la gente non se ne rende conto, ma la maggior parte delle persone un po' razzista lo è; facciamo un tentativo: parlando di alcune popolazioni africane, senza affermare cose del tipo che sono meno intelligenti, quasi primitivi (fino a pochi anni fa, erano in molti a pensarlo) possiamo dire altresì pacamente che i loro valori tendono a non essere concordi con l'etica del nostro paese. Condividete questa affermazione? Se è così allora avevo ragione! Sostenendo che il loro modo di vedere il mondo è diverso dal nostro, stiamo negando loro di avere eguali opportunità e di essere rispettati come esseri umani. È possibile che per alcuni di loro sia così, ma non vuol dire che tutti la pensino allo stesso modo. Il fatto che alcuni non sappiano cosa sia la luce elettrica, non li rende meno intelligenti di chi lo sa. Solo non hanno mai avuto la possibilità, se vogliamo fortuna, di entrare in diretto contatto con la tecnologia. Infatti, chi di loro nasce in un paese tecnologicamente avanzato, non è più ignorante di uno stesso bambino di quel paese. Se il contatto con il sapere è il medesimo, l'unica cosa che cambia tra i due soggetti è il livello di approccio che ognuno di loro sviluppa in maniera diversa con il sapere stesso.

Ma allora, avere dei pregiudizi è una cosa esclusivamente negativa? A mio parere no. Però è fondamentale che nel momento in cui giudichiamo una persona, ci

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

rendiamo conto se possiamo farlo con gli elementi in nostro possesso, oppure se ci siamo soffermati sulla prima impressione che essa ci ha trasmesso e l'abbiamo portata avanti inconsciamente facendola diventare una salda convinzione, discriminando quindi una persona per un nostro pregiudizio. E lo stesso vale per chi già conosciamo: se notiamo che si sta comportando in maniera diversa, non dobbiamo saltare a conclusioni affrettate provando a immaginare il motivo dei suoi comportamenti, piuttosto parlarne e capire la vera ragione. Se ciò non è possibile, evitiamo di commentare o esporre teorie campate in aria, stando attenti anche alle sensazioni che ci pervengono dagli altri.

Tommaso

Un Silenzio per ritrovare Dio

Silenzio. Così, all'improvviso. Un silenzio assordante, perché è il silenzio di più di un milione di persone che contemporaneamente cercano Lui: Gesù. Era quasi impossibile pensare ad altro e credo che nel cuore di nessuno ci fosse altro desiderio se non rimanere lì, a osservarlo e sentire il suo amore che piano piano entrava in ognuno di noi. È proprio in momenti come questi che ci si rende conto che Dio ci cerca, ci ama, si fa sentire... e anche ora, a distanza di mesi, rimangono impressi nella mente di tutti quei minuti passati lì, a Cuatro Vientos, fianco a fianco, in silenzio, dopo un pomeriggio d'attesa sotto il sole cocente. Non c'era più tempo per le lamentele, per sentirsi male, per i "non ho voglia", ma gli occhi, e soprattutto i cuori, ora erano solo ed esclusivamente per Lui.

Già, ci si ritrova in Cristo proprio in questi momenti che spesso mancano nella quotidianità, ci fermiamo mai per dire: "Aspetta, mi prendo un attimo solo per me e Lui"? Difficile, molto difficile.

In molti quella sera erano scettici: "Figurati se tutti quei ragazzi riusciranno a stare zitti contemporaneamente!", affermavano, eppure ci siamo riusciti, e anche senza fatica.

E ancora oggi, quando si conosce qualcuno che è stato alla Gmg, una delle prime cose che ci si dice è: "Ti ricordi il momento di adorazione durante la veglia? È stato impressionante!". Forse allora quei pochi minuti di raccoglimento sono più importanti di quello che si crede, forse è sbagliato ritenerli inutili, superflui, e credo che per quel milione di giovani qualcosa sia cambiato, credo che la forza con cui si è sentito Dio in ognuno di noi quella sera non sia da sottovalutare, ma sia invece un'esperienza da ripetere, da soli, in gruppo, alla prossima Gmg... perché sì, nel silenzio si ritrova Dio.

Silvia

UNO SPAZIO AL DON

Scrivo a voi giovani e... a voi che trovate il tempo per leggere questi fogli che vi vengono proposti da un gruppo di giovani della parrocchia di Merlengo.

Nell'era dell'informatica, che per i nostri giovani è il normale e quasi unico strumento di comunicazione, i nostri giovani usano la tradizionale carta stampata per facilitare la comunicazione con chi (genitori e nonni) non ha molta dimestichezza con internet, Facebook, Twitter, Skype, Netlog, iPhone, iPod, sms, mms, Messenger...

Grazie a voi giovani per la vostra pazienza e disponibilità di comunicarci quello che state realizzando e i vostri progetti che desiderate condividere con la comunità di Merlengo.

Vi abbiamo visto dedicarvi con impegno, fantasia, generosità per far maturare la cultura del servizio, del volontariato, della testimonianza:

- nei gruppi parrocchiali;
- nelle iniziative del Gr.Est.- N.O.I. e nell'accoglienza dei giovani venuti dall'Ucraina;
- nei campi scuola in Cadore e all'Aquila;
- nella Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid;
- nel "prestigioso" servizio alla Sagra del Riso;
- nell'iniziativa culturale "in bici par capitei";
- nella manifestazione del Palio dei Mezzadri;

continuate questo cammino per conoscere la nostra cultura con i suoi valori e le tradizioni cristiane.

Cari giovani, abbiamo iniziato il nuovo anno scolastico e pastorale (= vita della Chiesa e della parrocchia) con tutti i gruppi che hanno varcato la soglia della porta della chiesa. È il segno che siamo tutti alla scuola di **Gesù maestro e della Chiesa maestra**, guidati dalle indicazioni del nostro vescovo di Treviso che ci invita ad operare assieme per diventare "**cristiani adulti in una Chiesa adulta**".

Coraggio! Con i vostri coetanei e con i più giovani siate segno di speranza, vivete il dono della Fede con rinnovato slancio missionario lottando contro il relativismo. Con la serenità e l'umiltà del discepolo collaborate con il sacerdote alla vita della parrocchia, affinché siamo tutti delle persone che parlano **a** Dio per poter parlare **di** Dio e delle meraviglie che Lui ha compiuto ai nostri occhi cinque anni fa con la solenne **Dedicazione della nostra chiesa**.

Prepariamoci a rivivere nel 2012 con i fratelli più giovani e con le nostre famiglie questo dono della Fede e a celebrarlo sabato 29 settembre 2012.

Don Alessandro, Parroco

Giovanni XIII: Il Papa Buono

Fu un pastore dall'inizio. Questa è stata la novità che Angelo Roncalli, futuro Giovanni XIII, portò con sé nel suo servizio. Un pastore preoccupato di allacciare rapporti con tutti, e capace di farlo con semplicità disarmante. Voglio ricordarlo per questo, per la sua forte umanità, la sua modestia, la sua cordialità e il suo essere umile servo di Dio, nonostante le alte cariche affidategli. E lo voglio fare citando alcuni episodi che rendono evidente tutto ciò. Durante un ricevimento diplomatico, per esempio, il nunzio Roncalli si accorse che l'ambasciatore sovietico Bogomolov stava in disparte, immusonito. Gli si avvicinò e attaccò bottone in un modo piuttosto insolito per un diplomatico: "Eccellenza, - gli disse, - noi militiamo in campi opposti; tuttavia abbiamo in comune una cosa importante: la pancia. Siamo entrambi rotondetti..." Bogomolov rise di cuore, il ghiaccio fu rotto. Divenuto patriarca di Venezia condusse una vita modesta, senza pompa, senza barriere formali; compariva per le strade e i campielli, accompagnato solo dal segretario, fermandosi a conversare con conoscenti e sconosciuti e facendo amicizia con i gondolieri. Eccolo diventare Papa con il nome di Giovanni XXIII. Disse che "l'alta e nobile parola di Sua Santità" e altre simili formule andavano abbandonate, abrogò il divieto di ogni presenza umana nei giardini vaticani, durante le sue passeggiate, fermandosi anzi a parlare con i giardinieri, le guardie svizzere, i muratori. "Ho letto attentamente il Vangelo e non vi ho trovato alcuna prescrizione di divieto al Papa di mangiare in compagnia", disse a chi gli fece notare che i Pontefici consumavano i pasti da soli; e da allora alla mensa di Papa Giovanni ci furono spesso prelati ed amici. Gli incontri del Papa Buono con i bambini sono rimasti famosi. In una corsia dell'ospedale un fanciullo diventato cieco gli disse: "Io lo so che tu sei il Papa, ma non ti posso vedere. Però ti voglio un mondo di bene lo stesso". Negli occhi di Papa Giovanni spuntarono due lacrime e forse per la prima volta rimase senza parola. Le anime ,semplici e sante, quella del Papa e quelle dei bambini, si comprendono anche senza tanti discorsi. Il 3 Giugno 1963 Angelo Giuseppe Roncalli si spegneva serenamente invocando il nome di Gesù e offrendo la sua vita per realizzare il testamento di Gesù: "che tutti siano uno". Dopo averci insegnato a vivere ha testimoniato come si muore alla luce della fede.

LA PAROLA A...

Suor Tiziana!

Vogliamo dedicare l'intervista di questo numero de "L'Animatore" alla presentazione dell'ultima arrivata a Merlengo: suor Tiziana.

Silvia: Ciao! Per cominciare l'intervista parlaci un po' di te...

Suor Tiziana: Ciao, sono suor Tiziana Amenta, ho 38 anni e sono nata e cresciuta a Napoli, sono l'unica figlia femmina di quattro fratelli, di cui uno è morto giocando a pallone, ed è stato proprio da quel momento che ho cominciato a chiedermi il senso della vita, visto che in alcuni casi si muore così giovani. Mi piacciono tutti gli sport, in particolar modo seguo il calcio e tifo Napoli!

S: Com'è nata la tua vocazione?

T: Inizialmente non ci pensavo molto, fino a 25 anni, perché mi piaceva essere libera e non credevo di farcela a prendere i voti e a fare una vita così diversa (solo in seguito ho capito che la libertà non è fare ciò che si vuole, ma è un cammino che dura tutta la vita!), ma ho sempre cercato di capire cosa volesse Dio da me e facendo gruppi di formazione notavo ogni volta di più come il dedicarmi agli altri mi facesse stare bene. Mi sono iscritta alla facoltà di scienze religiose per approfondire il mio rapporto con Dio, nonostante fossi già maestra di sostegno. Il Giovedì Santo del 1998, durante un momento di preghiera dalle suore, ho avvertito che Gesù mi voleva sua e così ho iniziato il mio percorso che è durato 9 anni, con molte difficoltà ma anche con molte meraviglie.

S: Com'è stata l'accoglienza a Merlengo? E qui che progetti hai?

T: Qui tutti mi presentano come la "suora nuova" e i primi giorni mi sono sentita sicuramente accolta, e nello stesso tempo avevo anche la sensazione che la gente mi vedesse un po' come la causa dell'andata di suor Anna Maria, ma... era normale! Poi subito mi sono sentita in una grande famiglia e penso che anche la Sagra mi abbia aiutato molto a inserirmi. Qui mi piacerebbe coltivare l'idea di sport come educazione, sfruttando il campo di calcio per aiutare i ragazzi a crescere; poi sicuramente ci sarà anche la cura degli anziani, punto cardine del mio ordine. Infine spero di riuscire a instaurare nuove relazioni!

S: Bene, siamo giunti al momento dei saluti, ti ringrazio per la disponibilità e lascia pure un messaggio alla comunità!

T: Ciao a tutti e coloriamo la nostra vita: bianco (purezza, rapporti veri) e azzurro (guardando il cielo, ci lasciamo guidare dal nostro Maestro), colori che ci uniscono pur rimanendo diversi!

Silvia

QUALCOSA SU DI NOI

Sms dalla GMG...

Ricordi, emozioni in 160 caratteri.

Eravamo lì... tutti uniti sotto la stessa croce, tutti con nel cuore la luce di Gesù che brillava alimentata dalla gioia di ogni momento, sì, perché anche quello più faticoso e duro, vissuto assieme a tutte i giovani del mondo, non era che un nuovo motivo di sorriso che nulla poteva toglierci! **Michela**

Essere lì con milioni di giovani che non avevano altro desiderio che urlare al mondo il loro amore per Gesù è stata un'esperienza emozionante e senza dubbio indimenticabile. E' stata una ricarica per l'anima talmente forte che tutte le fatiche fisiche passavano in secondo piano... e ora non si fa altro che aspettare Rio 2013! **Silvia**

I ricordi più vivi che ho di questa GMG sono il clima di festa e la spontanea amicizia che, magari anche solo con un'occhiata o un sorriso, si instaurava tra una persona e un'altra. Eravamo oltre 2 milioni di giovani e tutti eravamo lì per lo stesso motivo: Dio. Questo bastava per renderci conto che non eravamo così sconosciuti l'uno all'altro, ma che anzi eravamo quasi come fratelli. **Irene**

Vivere la GMG come giovani sposi è stato x noi rispondere alla chiamata a testimoniare e condividere il nostro dono d'amore con tanti altri giovani e allo stesso tempo sentirsi con loro coinvolti da un Amore più Grande... L'amore di Dio x la sua Chiesa e i Suoi Giovani. **Cristina e Davide**

La GMG è un grande viaggio, non solo in senso fisico, ma soprattutto in senso spirituale. In migliaia di giovani abbiamo compiuto quest'esperienza che non lascia solo uno splendido ricordo ma una fede rinnovata! **Giulio**

Arrivati a Madrid con tanti dubbi e aspettative abbiamo trovato un clima di gioia, amicizia e soprattutto fiducia, perché uniti nella stessa fede abbiamo scoperto che ci sarebbe successo quanto di più bello sarebbe potuto succederci. Eravamo ognuno alla ricerca di qualcosa di diverso e abbiamo trovato tutti qualcosa di meglio. **Elena**

In questa esperienza ho potuto, diversamente da quanto credevo, mettermi in gioco a pieno. Inoltre non dimenticherò mai il silenzio di due milioni di persone in adorazione a Cuatro Vientos in cui si avvertiva la presenza di Gesù. **Fede**

...eravamo migliaia di giovani che cantavano, ballavano e pregavano in nome di Gesù: questa è gioia e vita piena! Ora siamo chiamati a portar frutto e a "dar ragione della speranza che c'è in noi!" **Maria**

QUALCOSA SU DI NOI

Che Diluvio Ragazzi!

Anche quest'estate siamo partiti per la bella avventura del campo scuola parrocchiale! Con i ragazzi dalla 5^a elementare alla 3^a media siamo andati a Calalzo di Cadore, dal 16 al 23 luglio.

Per i ragazzi il campo scuola è un'esperienza formativa che permette di misurare la loro capacità di rendersi autonomi, almeno per una settimana, e di imparare a superare le loro incertezze, timidezze o ad auto controllarsi, a rispettarsi e a valorizzare le loro qualità. Tutto questo attraverso momenti di gioco, di riflessione e di preghiera.

Il tema dal quale prendere spunto era la storia di Noè con la sua arca e il suo messaggio di salvezza e di alleanza con Dio. I ragazzi, tra giochi vari, hanno potuto riflettere sulla valorizzazione delle differenze, il rapporto tra uomo e natura, e l'importanza delle figure guida.

Abbiamo ospitato anche dei ragazzi provenienti da Matera accompagnati

da Suor Nunzia. E' stata un'esperienza nuova e positiva che ci ha aiutato a capire che non importa da dove veniamo, ma la meta cui siamo diretti: Gesù.

La passeggiata più impegnativa ha avuto come meta il rifugio Cercenà a quota 1050 metri dove i più si sono fermati a riposare mentre alcuni

ragazzi coraggiosi e intraprendenti si sono spinti oltre e sono riusciti a raggiungere il rifugio Padova a quota 1300 metri.



Stefano

San Vito di Cadore: che stile!

Scommetto che qualche ragazzo/a, in questi giorni grigi e freddi, vorrebbe essere di nuovo a San Vito di Cadore, al cospetto dell'Antelao e del Pelmo (el caregon del Signor!)... Certo è che la temperatura non sarebbe tanto diversa ma a scaldare l'atmosfera ci penserebbero i nostri intrepidi animatori come quest'estate quando, dopo una settimana a Calalzo, si sono diretti in quel di San Vito. Pensavano di essersi lasciati alle spalle Noè e i suoi animali ma la prima notte dovettero subito ricredersi: ebbene sì, avevano a che fare con degli animali notturni (comunemente definiti squali e volpi per la loro spiccata furbizia) dai movimenti "aggraziati" e dalle "flebili" voci... Gnanca Noè li voeva!

I nostri avventurieri, guidati dall'indomito don Alessandro, non si sono persi d'animo e tra giochi, attività e momenti di preghiera hanno accompagnato i loro ragazzi in un viaggio tra vocazione e missionarietà, condivisione e amore per il creato... Perché c'è PIU' STILE AD ESSERE CRISTIANI!

Come non ricordare l'incontro con i Padri missionari del PIME che hanno cercato di insegnare ai nostri giovani la lingua ghisigà, casomai un giorno il campo si facesse in Camerun; indelebile poi rimane, oltre che nelle magliette, anche nel cuore l'epica battaglia con i colori, dove la vera vittoria è stata non prendere la bronchite!

E le passeggiate? Rifugi come il San Marco, lo Scotter e, per i più coraggiosi, il Galassi hanno saziato la fame di natura...

A mettere un po' di pepe (oltre a suor Annamaria che lo metteva praticamente anca sul caffè-latte) c'ha pensato la tanto attesa corsa con i sacchi a pelo: cari genitori vi siamo vicini se il vostro pargolo, brandendo il sacco a pelo dilaniato, si giustificherà con un "Gò gripà!".

Lo spazio purtroppo è poco e non mi resta che concludere e darvi appuntamento al prossimo anno, non prima però di qualche ringraziamento. Un grazie ai ragazzi di Santa Maria del Rovere, di Ponzano e Vallio e ai loro animatori, compagni anche quest'anno di questa bellissima avventura; un ringraziamento va a Silvia e a suor Anna Maria che con i loro lauti pasti hanno tenuto alto il morale e il peso degli animatori; infine, un pensiero speciale ai nostri ragazzi per i sorrisi, le risate, le lacrime e le vostre confidenze: NON FATE INVECCHIARE PRECOCEMENTE I VOSTRI ANIMATORI! Toccherà a voi prendere il loro posto, sempreché ve lo cedano!

Con amore,

Federica

QUALCOSA SU DI NOI

Accoglienza come Ricchezza

Quest'estate, tra il 20 giugno e il 9 luglio, la nostra Parrocchia ha avuto la possibilità di rinnovare l'amicizia con l'Ucraina, invitando cinque ragazzi provenienti da due Parrocchie vicine a Leopoli, a partecipare ai GRuppi ESTivi di Merlengo. Questa iniziativa si è resa necessaria non solo per sensibilizzare la nostra Comunità con la conoscenza di una cultura e di un modo di vivere diverso dal nostro, ma anche per creare un legame con la popolazione ucraina, perché non siano soltanto soggetti passivi e fruitori di aiuti ma agenti di cambiamento a partire dalle loro stesse risorse.

Da qui nasce l'esigenza di uno scambio culturale – religioso tra la Parrocchia di Merlengo e le Parrocchie di Zapytiv e Borschovic, con la volontà di coinvolgere i giovani nella proposta educativa estiva, com'è stato il GrEst. Questa esperienza, svoltasi con i caratteri dell'ospitalità, ha avuto nel complesso un esito positivo, soprattutto per i giovani animatori e le famiglie autoctone, che si sono messi in gioco prestando la loro disponibilità all'accoglienza verso i cinque ragazzi ucraini. Mi rendo conto che, per alcuni di noi, non è stato sempre facile aprirsi ad un "altro diverso da me", nella misura in cui questa esperienza ha toccato la nostra casa come luogo di soggiorno familiare, il nostro modo di essere e di rapportarci con un'altra realtà. L'esperienza di accoglienza attraverso l'incontro e lo scambio, ci ha permesso ancora di uscire dalla nostra quotidianità e talvolta dalla solitudine delle nostre abitudini in modo da aprirci a nuove modalità e conoscenze per la lettura di un mondo diverso dal nostro.

Per questo progetto, tutta la Comunità di Merlengo si è presa cura della permanenza dei cinque ragazzi ucraini: da mettere a disposizione la propria casa, alla condivisione di una cena, all'accompagnamento in luoghi turistici o di interesse culturale.

Anche gli animatori del GrEst hanno dimostrato interesse verso i ragazzi ucraini, coinvolgendoli nell'attività di animazione con i bambini, e coltivando un'amicizia che, per alcuni di loro, dura ancor oggi. Se prima la barriera linguistica rappresentava per noi un ostacolo irraggiungibile, ora abbiamo imparato a considerarlo come l'ultimo dei problemi. Infatti, le conversazioni e i confronti più importanti li dividevamo grazie all'aiuto di un'interprete, ma tutti gli sguardi di complicità che riempivano la nostra quotidianità non necessitavano di alcuna traduzione. Quest'esperienza è stata per noi giovani un ottimo spunto di riflessione: a partire dai nostri preconcetti a volte illusori fino alla consapevolezza, spesso data per scontata, che al mondo siamo tutti uguali.

QUALCOSA SU DI NOI

Abbiamo quindi conosciuto stili di vita diversi ma con sorpresa abbiamo notato che, nonostante la distanza geografica, i modi di pensare di noi ragazzi, nel bene e nel male, sono simili.

Ora, per concludere, resta la voglia di approfondire la nostra amicizia con Marjia, Solomia, Nadia, Maxim e Marjia, nata grazie alla grande intuizione del nostro parroco Don Alessandro e del diacono, con la speranza che un giorno potremo ritrovarci per animare un GrEst in trasferta e per conoscere le loro tradizioni.

Maria

22° edizione “Palio dei Mezzadri”

Anche quest'anno la manifestazione tanto attesa del Palio dei Mezzadri si è svolta con successo e soddisfazione, una soddisfazione che non è solo dell'Ente Palio ma anche delle singole contrade, di ogni singolo spettatore che ha gioito e sofferto con noi atleti nella due giorni di metà settembre. Una festa che non è solo competizione sportiva ma è principalmente un'occasione rievocativa del nostro passato con giochi ispirati alla quotidianità del secolo scorso, è un'occasione per fare “Comunità” attorno alle nostre tradizioni.

In queste poche righe a disposizione non vogliamo riportarvi una semplice cronaca della manifestazione (a questo ci ha già pensato il grande Walter Lucchetta) bensì raccontarvi le nostre emozioni di animatori, cristiani, che per due giorni si trasformano in atleti.

Il Palio è squadra, unione, amicizia, educazione, storia, vita, passione; tutto ciò che noi abbiamo vissuto nelle ultime edizioni. Prima di parteciparvi non avevamo idea di cosa fosse e anzi, sinceramente, non lo sentivamo come una manifestazione dell'intero Comune, ma lo vedevamo come una “questione” competitiva tra le quattro contrade di Paderno. Poi ci venne data la possibilità di parteciparvi, anzi cominciammo ad allenarci perché necessitavano di atleti nella squadra del Capitel. Da quel momento non abbandonammo più la squadra. Tra mille impegni abbiamo sempre cercato di dare il massimo, di ricambiare quello che la squadra ci dava, i valori importanti che una semplice manifestazione in sé non può dare, ma che una Squadra, degli atleti, anzi degli Amici possono dare. Crediamo infine di rappresentare in queste rughe i sentimenti e le emozioni che ogni atleta, al di là delle rivalità, ha portato in piazza.

Cristina e Nicolò

QUALCOSA SU DI NOI

Un Cuore che Vede Oltre!

Noi animatrici abbiamo voluto proporre ai nostri ragazzi di 3^a superiore un'esperienza diversa e alquanto insolita: un campo di servizio a L'Aquila, città colpita dal terremoto il 06 aprile 2009.

“Signore fa che non passiamo davanti a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato” abbiamo recitato prima di partire. Non sapevamo né cosa ci avrebbe aspettato, né dove avremmo dormito, né cosa avremmo fatto; ma eravamo assieme, uniti, eravamo un gruppo, e questo ci bastava per affrontare col sorriso questa esperienza!

L'arrivo a L'Aquila è stato traumatico per tutti noi: container sparsi qua e là, tende delle protezione civile senza energia elettrica in cui avremmo dormito, tavoli all'aperto dove avremmo mangiato... ma quello che più ci ha impressionato sono stati i segni che il terremoto ha lasciato in quella che ormai è diventata una città fantasma. La distruzione sarebbe stata davanti ai nostri occhi in ogni momento, *“...ti entra nel cuore ogni frammento, ogni segno, ogni pietra...e dal cuore passa alla pelle...e ti senti dentro il peso di ciò che vedi...e di ciò che non c'è più...”*.

Le giornate al campo Caritas sono state molto intense perché c'era sempre qualcosa da fare, non avevi il tempo di pensare a te stesso, perché donavi ogni attimo agli altri. Noi lì siamo stati di passaggio, come tanti altri, ma speriamo di aver lasciato un piccolo chicco di speranza, perché quello che si percepisce stando tra la gente de L'Aquila è il desiderio di ricostruire le proprie case, ma soprattutto ricostruire le proprie vite. Il terremoto ha segnato in modo indelebile la loro terra e la loro storia. E noi siamo stati lì, piccole gocce di solidarietà.

La sera, illuminati dal chiarore della pila, spendevamo qualche minuto per scrivere in quello che era il nostro diario di bordo: si scriveva per sé, per ricordare e fissare nella memoria la giornata trascorsa e le persone incontrate, si scriveva per lasciare un ricordo o un pensiero... vi regaliamo alcuni frammenti del nostro diario:

“Fare lavori manuali, sporcarmi le mani mi è sorprendentemente piaciuto, perché sapevo che qualcuno stavo condividendo le mie stesse emozioni! Per sgomberare delle tende-magazzino abbiamo fatto una catena umana, ogni anello era fondamentale per il funzionamento di quel meccanismo: tutti singolarmente non fanno molto ma sono indispensabili per andare avanti.”

“...appena arrivati al campo la prima cosa che ho fatto è stata contare i giorni che mancavano al nostro ritorno a casa... e poi a due giorni dalla partenza mi sono ritrovata a pensare... mancano SOLO due giorni... e non ANCORA DUE INTERMINABILI giorni... dobbiamo già ripartire?”

QUALCOSA SU DI NOI

“ All’inizio era convinta di non essere in grado di affrontare questa esperienza però poi ho cambiato idea! Mi è bastato pensare alle persone che in questo modo hanno dovuto vivere per mesi. E poi è stato gratificante fare del bene... ”

“Oggi siamo andati a vedere il centro de L’Aquila, siamo passati per via XX settembre...quello che avevo sempre visto in tv me lo sono trovata davanti gli occhi... case crollate, intere palazzine con buchi enormi sui muri, in un condominio c’erano ancora i panni stesi nelle terrazze... e erano lì da quella notte del terremoto... la casa dello studente...”

“Ci è stato detto che L’Aquila ormai non esiste più... in centro non arriva più neppure un bus, non c’è vita, i negozi sono chiusi, le locandine sono ancora quelle di 2 anni fa, tutto è rimasto immobile a quella notte...”

“Abbiamo incontrato persone capaci di cambiarti solo con un sorriso!”

Giorgia e Michela

BENVENUTO A...

Con l’uscita di questo numero inauguriamo una nuova rubrica, “Benvenuto a...”, che ha il compito di dare, appunto, il benvenuto a tutti i bambini battezzati nell’intervallo tra l’uscita di una copia a l’altra, che un giorno, noi animatori, speriamo, di poter accompagnare in una parte del loro cammino. Quindi diamo il benvenuto a...

Stefano T.	Fabio Antonio C.	Emma G.
Filippo T.	Alice T.	Matteo D.
Anna Z.	Leonardo C.	Andrea T.
Victoria Y.	Francesca Maria V.	Irene M.
Marco C.	Filippo Z.	Costanza Gianna S.
Filippo Giovanni F.	Adele Lucia Elisabetta D. R.	Giovanni Samir C.
Sara Sofia B.	Mattia Giampaolo P.	Cesare C.
Rocco Francesco C.	Matilde F.	Gioia S.
Gioia M.	Nicolò M.	Jacopo Luigi F.
Francesco D. R.	Paolo B.	Davide C.
Francesco C.	Giordano O.	Giada M.

che lo Spirito del Signore illumini il vostro cuore e vi accompagni in ogni momento della vostra vita.

Laura

QUALCOSA SU DI NOI**La Sagra del Riso***fede, tradizione e...divertimento!*

Anche quest'anno a Merlengo si è svolta la celebre Sagra del Riso. La manifestazione, che ha rallegrato il paese da sabato 20 a lunedì 29 agosto, ha coinvolto molti parrocchiani (e non solo) del nostro territorio.

La sagra è nata in onore del Santo Patrono di Merlengo San Bartolomeo Apostolo ben trentasei anni fa; essa si costituisce, quindi, non solo come occasione di incontro e divertimento all'insegna della tradizione e dei piaceri culinari, ma anche e soprattutto come momento per celebrare il nostro Patrono, la cui festa cade nel giorno 24 agosto, proprio nel bel mezzo della Sagra del Riso!

Questa festa paesana è motivo di orgoglio per l'intera parrocchia: essa attira molti clienti e frequentatori e contribuisce in maniera consistente al finanziamento delle attività della parrocchia. Ma qual è il motivo del buon esito di questa manifestazione?

Il merito va a Don Alessandro, che mette a disposizione i luoghi e le strutture ove essa si svolge, e a tutti coloro che, assieme a lui si occupano dei procedimenti organizzativi, amministrativi e burocratici necessari per realizzarla. Fondamentali per il successo della Sagra sono tutti i volontari che, costituendosi in un gruppo ormai consolidato, affiatato e sempre aperto alle new entry, mettono a disposizione il loro impegno, il loro tempo e le loro energie per la buona riuscita della manifestazione. Inoltre è da ricordare che ogni sera la preparazione del risotto coinvolge anche alcuni ristoranti locali e che la sagra ha un programma molto interessante che prevede esibizioni sportive, spettacoli musicali e la perenne e divertente presenza delle giostre!

Dal 2011 è stata introdotta una novità: il sistema informatico. Fino all'anno scorso, infatti, tutte le operazioni, dall'ordinazione al servizio in tavola, venivano gestite e coordinate su base cartacea. Gli addetti alle casse e all'inserimento dei dati al computer hanno saputo condurre i loro compiti con puntualità e precisione, nonostante fosse la prima volta che effettuavano quelle operazioni elettronicamente.

La nostra parrocchia è fiera di promuovere ogni anno la Sagra del Riso e, nonostante i sempre più gravosi impegni economici e burocratici necessari per organizzarla, non perde mai l'entusiasmo e la gioia nel riproporla. Per questo motivo è doveroso ringraziare tutti coloro che si impegnano a favore di questa iniziativa e chiedere al nostro Santo Patrono di continuare a sostenerci in vista della prossima edizione.

Francesca

QUATRO CIACOE

Ben trovati compaesani per un nuovo appuntamento della vostra rubrica preferita, dopo "Cotto e mangiato", "Chi" e "Uomini e Donne"! La vera e sottolineo VERA rubrica sui gossip e avvenimenti che accadono nel nostro paesino, il quale ormai può essere considerato una metropoli alla pari di Milano, Hong Kong, New York ecc. Perché ghe xe pi ciacoe qua che da che parti là!!! Iniziamo subito con la sfilza di notizie arrivate in direzione grazie all'efficiente intelligence della nostra redazione (compresa me nona) e ricordatevi "gaina vecia fa bon brodo" e me spiaxe a chi no e ghe piaxe sta pietansa!!

Nonostante le cattive notizie che si sono susseguite nei mesi passati (don Bruno, in arte don Brunetto, ha cambiato parrocchia; i suoi nuovi parrocchiani l'hanno scambiato per un barbone) a Merlengo è giunto un nuovo volto, Suor Tiziana!! All'inizio sembrava fosse stata convocata dal Ponzano calcio come nuovo CT, ma le voci sono state smentite dallo stesso Presidente dell'associazione calcistica, dopo aver visto suor Tiziana che indossava una sciarpa azzurra e bianca.

Appassionati di gare di rally di Merlengo è giunto il vostro momento!! Per tanti anni avete tifato per campioni come Sandro Munari o Miki Biason, ma ora finalmente avrete un campione compaesano!! Voci nel mondo dello sport dicono che nella prossima gara a Dakar parteciperà un personaggio di Merlengo che prendendosi in anticipo, ha comprato un bolide bianco nuovo di zecca per prepararsi alla temuta gara! Per ragione di privacy non possiamo rivelarvi il suo nome, ma è una persona conosciuta da tutti (almanco o credemo). No xe Milio né i fradei de Marchi!!

Come tutti voi sapete, suor Anna Maria è stata richiamata a Napoli. La notizia ha lasciato il paese a bocca aperta, soprattutto le ditte trevigiane di marshmallow (le caramelle di cui la suora va ghiotta!) che hanno chiuso l'anno con un bilancio decisamente in negativo.

Facciamo i complimenti a Laura per aver istituito la rubrica per nuovi nati... Xe stato un parto!

COTTO E... BRUCIATO!

Cantucci

Ingredienti

- 250 g di farina
- 2 uova
- 100 g di mandorle pelate spezzettate
- 1 bustina di lievito per dolci
- 200 g di zucchero
- 1 fialetta di aroma alla vaniglia



Procedimento

- ❖ Accendere il forno a 180°
- ❖ Disporre la farina a fontana, mettere al centro tutti gli ingredienti e impastare.
- ❖ In alternativa si può impastare con un robot da cucina.
- ❖ Ricavare dei filoncini lunghi 40 cm e larghi 7/8 cm.
- ❖ Posarli su una placca da forno coperta con l'apposita carta e cuocerli per 25 min.
- ❖ Sfornarli, tagliarli a fettine diagonali larghe un dito, rivoltarli e metterli a cuocere per altri 5 min.

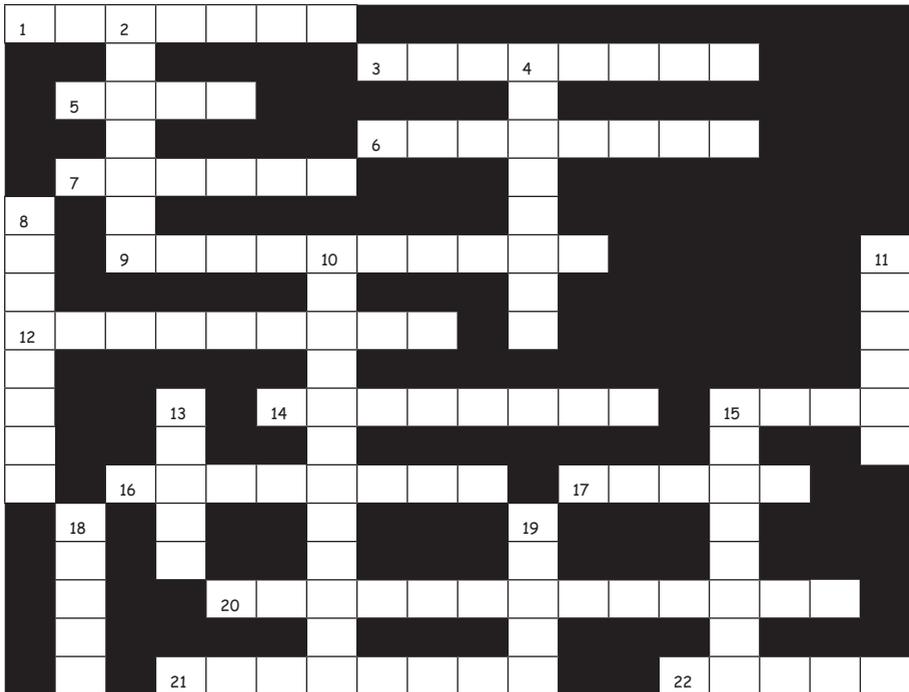
Variazione

In alternativa alle mandorle si possono utilizzare le gocce di cioccolato (stessa dose), avendo l'accortezza di passarle nella farina prima di metterle nell'impasto, affinché non sprofondino durante la cottura.

Consiglio

Possono essere conservati bene per diversi giorni chiusi in una scatola di latta.

GIOCHI & SVAGO

**Orizzontali**

- 1- Il luogo dove Gesù rimase 40 giorni
 3- è un evento straordinario compiuto da Gesù per venire incontro alle difficoltà delle persone
 5- La scritta sulla croce di Gesù
 6- il luogo dove Gesù celebrò l'ultima cena
 7- Gliela misero sul capo prima di crocifiggerlo
 9- La istituì Gesù il giovedì santo
 12- Il tipo di miracolo in cui Gesù libera gli indemoniati
 14- Gesù invita tutti gli uomini a considerarsi come

15- Vengono moltiplicati da Gesù

16- Venne calmata da Gesù, in barca

17- Il centro del messaggio cristiano

20- Il tipo di condanna a morte di Gesù

21- il tribunale religioso ebraico

22- il gesto con il quale Giuda consegnò Gesù ai soldati

Verticali

2- il lenzuolo funebre di Gesù

4- la lingua parlata da Gesù

8- il giorno in cui Gesù resuscitò

10- il miracolo di Gesù verso Lazzaro

11- Si trovava a Gerusalemme

13- Gesù li lavò ai suoi apostoli

15- è un racconto tratto dai fatti di vita quotidiana con una morale

18- I rami agitati dalla folla per celebrare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme

19- L'animale cavalcato da Gesù nell'ingresso a Gerusalemme.



“ Pregare è pensare al senso della vita”

*Che Dio mi conceda la serenità di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare quelle che posso cambiare,
e la saggezza di distinguere tra le due.*

*Vivere giorno per giorno,
godersi un momento per volta,
accettare le avversità come una via verso la pace,
prendere, come Lui fece,
questo mondo corrotto
per quello che è, non per quello che vorrei,
confidare che Lui sistemerà tutto
se mi abbandonerò alla Sua volontà.*

*Che io possa essere
ragionevolmente felice in questa vita
e sommamente felice accanto a Lui
nella prossima, per sempre.*

Ludwig Wittgenstein

